



Il vicepresidente della Camera Lupi: Fini tuteli l'onore di Mantovano

## “Non ammettiamo pregiudizi Fabio trovi un altro partito”

ROMA — «Ad Alfredo Mantovano va tutta la mia stima e la mia solidarietà: ritengo che Fini, come presidente della Camera, debba intervenire per tutelare l'onorabilità di un parlamentare». Maurizio Lupi, vice di Fini, è stato il primo nel Pdl a chiedere l'intervento dei “probiviri” del partito per giudicare Fabio Granata.

**Nel Pdl il dissenso non è ammesso, per chi non si adegua ci sono i “probiviri”?**

«In questo caso non siano in presenza di un dissenso. Nel Pdl consideriamo la diversità di opinioni una ricchezza, ma non si possono avere questi pregiudizi verso chi guida il partito. È un masso che impedisce ogni rapporto, se io fossi Granata non aspetterei i probiviri».

**Dovrebbe fare harakiri?**

«Non appartiene alla cultura del Pdl l'idea di epurare qualcuno, ma nemmeno quella dei Torquemada. Nel rispetto dell'amico Granata gli pongo una domanda che sono sicuro si sia già posto da solo: è davvero il Pdl il suo partito? Davvero condivide la nostra lettura della realtà, i nostri valori fondanti, il programma del nostro governo?».

**Granata dovrebbe trovarsi un altro partito?**

«Granata ha di fronte a sé due strade. Può ammettere di essersi sbagliato a dire che pezzi di governo impediscono la lotta alla mafia. Oppure può prendere atto che tra lui e il partito che lo ha portato in Parlamento c'è una distanza così enorme che una riflessione sulla sua permanenza si impone. Viste le sue posizioni, starebbe meglio con Di Pietro. Ma forse lì dentro non avrebbe la stessa visibilità che ha oggi nel Pdl».

**I finiani sostengono invece che ve la prendiate con Granata per arrivare a colpire il presidente della Camera. Come risponde?**

«La teoria del capro espiatorio non esiste. Il problema è il rispetto delle persone che dovrebbero far parte dello stesso partito. Quello che davvero non è più ac-

ceffabile è continuare a dare l'idea che nel Pdl ci siano ormai due partiti. È un'immagine devastante, i nostri elettori sono sconcertati».

**Fini chiede il Congresso del Pdl. L'impressione è che il premier rifiuti l'idea stessa che la sua leadership sia “scalabile” dall'interno...**

«Nessuno impedisce che vi siano mozioni contrapposte. Anche se non mi sembra di ricordarne nelle assemblee di Alleanza nazionale. Parliamo di epurazioni? Quando i colonnelli di An osarono criticare la leadership di Fini — fra l'altro in un colloquio privato alla Caffettiera — non mi pare che sia stato usato nei loro confronti un metodo democratico o che sia stato convocato un congresso. La Russa, Gaspari e gli altri vennero semplicemente azzerati da un giorno all'altro».

**Come finirà questa storia?**

«Io vedo solo il problema annoso della leadership di Berlusconi,

**“Ha davanti a sé due strade: o chiede scusa oppure va via Magari all'Idv”**

ma questo non ha nulla a che vedere con le regole del dibattito interno. La leadership si conquista sul campo. Qualcuno ricorda le elezioni del 2006? Fu giocata una partita con tre punte, e a vincerla fu solo un attaccante: Berlusconi. Così non possiamo più andare avanti. Se dovesse prevalere la responsabilità, sarei il primo a esserne felice. Ma, se questo non fosse possibile, da cattolico ritengo che il partito — a differenza del matrimonio — non sia un sacramento indissolubile. Ci si può anche separare».

(f. bei)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

